

L'intervista

di **Elena Tebano**

Chi è



● **Annalisa Pastore**, 61 anni, è una chimica e biologa molecolare. È la prima professoressa ordinaria di materie scientifiche alla Scuola Normale di Pisa



È molto importante bilanciare gli squilibri di genere quando si scelgono i docenti, ovviamente a parità di merito. E servono asili e servizi per le madri



Mi alzo alle 4 o 5 di mattina, e mi metto ad analizzare dati, alle 9 e mezzo arrivo in laboratorio e ci sto fino a sera: a volte continuo a lavorare da casa

«Sulle donne il rettore ha ragione negli atenei c'è ancora sessismo»

Pisa, la prima professoressa ordinaria nelle materie scientifiche della Normale

«Sono contenta se posso essere un modello per le studentesse. Con la mia nomina la Scuola ha rotto il ghiaccio, ma si può fare ancora tanto». Annalisa Pastore, 61 anni, chimica molecolare, con decenni di esperienza nei più importanti laboratori di ricerca europei, da oggi è la prima professoressa ordinaria nella classe di Scienze alla Scuola Normale Superiore. Ci sono voluti due secoli e spiccioli: fiore all'occhiello della ricerca universitaria in Italia (è uno dei pochi atenei a comparire nelle più importanti classifiche internazionali), dall'anno in cui è stata fondata da Napoleone in persona, il 1810, in quel ruolo aveva avuto solo uomini — attualmente le uniche due donne su 31 professori nel dipartimento delle «scienze dure» sono una in prestito e l'altra associata (un livello più basso). E il direttore della Normale, Vincenzo Barone, in un'intervista alla *Nazione*, ha raccontato che ancora oggi, «ogni volta che si tratta di valutare o proporre il nome di una donna per un posto da docente, si scatenano le lettere anonime, con riferimenti sessuali, volgari e diffamatori».

Professoressa Pastore, è successo anche a lei?

«Di ricevere offese sessiste, in particolare quando ero più giovane, sì, come a tutte le donne purtroppo. Per questa nomina, che io sappia, no».

E non è mai stata discriminata in quanto donna?

«Nel Regno Unito, alcuni anni fa, sarei potuta diventare direttore di dipartimento, invece mi hanno preferito per ben due volte uomini inglesi. Non so se perché uomini, o perché inglesi».

Nel suo settore le donne sono ancora poche?

«Non tra le studentesse di biologia, che anzi sono più dei maschi. È diverso per quanto riguarda discipline come fisica o matematica».

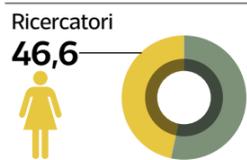
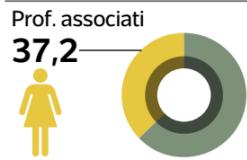
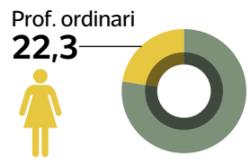
Pensa che sia perché le sono meno portate, come ha detto un suo collega?

«Credo che sia soprattutto una questione di tradizione. E poi fino a poco tempo si scoraggiava l'accesso e l'ascesa delle donne: mio marito, anche lui chimico ora in pensione, mi ha raccontato di aver assistito ad almeno un caso, a Napoli, in cui a una studentessa è stata negata la lode solo perché donna».

Il confronto

Le docenti e ricercatrici universitarie donne

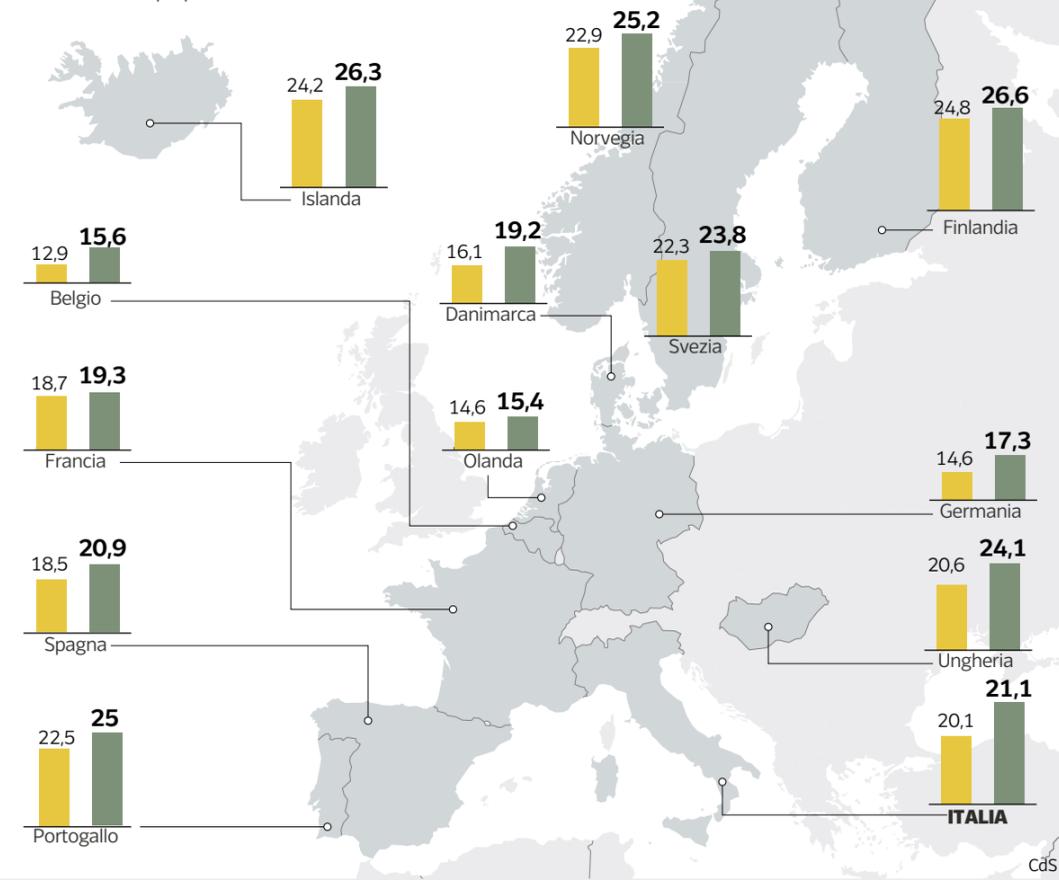
Dati in % al 31.12.2016



Fonte: Miur

L'Europa

L'evoluzione della proporzione di donne 2010 2013



Il ddl Pillon in discussione in Parlamento

Disegno di legge sull'affido condiviso Gli incontri promossi dal «Corriere»

Affido condiviso: cosa cambierebbe per figli e genitori? È questa la domanda a cui proverà a rispondere l'inchiesta del *Corriere della Sera*, nata per approfondire il disegno di legge Pillon, in discussione in Parlamento, che punta a modificare molti aspetti della gestione di un divorzio e dei figli di genitori separati. Dopo il primo incontro, che si è svolto ieri a palazzo Madama a Roma — presenti il senatore leghista che ha presentato la proposta, la pd Valeria Valente e il forzista Lucio Malan — i prossimi appuntamenti saranno il 23 ottobre, il 30 ottobre, il 6 novembre e il 12 novembre a Milano, all'Anteo

Palazzo del cinema, piazza XXV aprile, 8. Il 23 il tema sarà «Un bambino a metà, la doppia residenza, cosa significa sottoscrivere un piano genitoriale»; il 30 si affronterà il tema della mediazione («Uno strumento da migliorare?»; il 6 novembre sarà la volta dell'aspetto economico («Tra assegno e mantenimento diretto»); il 12 il dibattito accoglierà le istanze della società civile su «Genitorialità e divorzio». Previsto anche un altro incontro a Roma, il 26 novembre. L'ingresso a tutti i dibattiti è libero, con iscrizione all'indirizzo mail 270ra@rcs.it, specificando data e titolo dell'incontro a cui si vuole partecipare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tessa è stata negata la lode solo perché donna».

Cosa si può fare?

«Molte cose. Il direttore della Normale Vincenzo Barone ha sollevato la questione e ha rotto il ghiaccio: la programmazione è fondamentale. È importante bilanciare gli squilibri di genere quando si scelgono i docenti, ovviamente a parità di merito. E servono asili e servizi per permettere alle madri di lavorare».

Lei perché ha scelto di studiare chimica?

«Quando avevo 17 anni ho letto *La doppia elica* di James D. Watson, in cui raccontava la scoperta del Dna: mi sono appassionata. E poi c'era Marie Curie...».

Una scienziata donna: i modelli contano?

«Sì, lo vedo anche con le mie studentesse. Le aiutano a capire che si può conciliare la ricerca con la vita familiare».

Certo, bisogna lavorare, ma è una scelta compatibilissima».

La sua giornata di lavoro com'è?

«Mi alzo presto, anche alle 4 e 5 di mattina, e mi metto subito al computer a scrivere articoli o analizzare i dati. Alle nove e mezzo arrivo in laboratorio e ci sto fino a sera. A volte torno prima e continuo a lavorare da casa».

Di cosa si occupa?

«Studio la struttura delle proteine coinvolte in malattie degenerative come l'Alzheimer. L'idea è che capirne la struttura ci permetta di capirne il funzionamento, come nel caso del Dna, e quindi come bloccare la patologie».

È contenta di insegnare in Normale?

«Sì, è un posto bellissimo: solo qui trovi gli studenti che a mezzanotte scrivono equazioni sulla lavagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

dal nostro corrispondente **Giuseppe Sarcina**

La vicenda

● La chef April Bloomfield, 44 anni, sul *New York Times* ha ammesso «i comportamenti inappropriati» del socio Ken Friedman, che «abbracciava e corteggiava le dipendenti in continuazione» nel loro ristorante «The Spotted Pig»

WASHINGTON La chef April Bloomfield racconta l'altra storia di «The Spotted pig» il suo celebre ristorante nel West Village, uno dei più alla moda a Manhattan, premiato con una stella Michelin. È una storia di abusi e bullismo sessuale; di omertà e cinismo.

Nel dicembre dello scorso anno, il socio di April, Ken Friedman, 59 anni, è stato travolto da un'ondata di denunce. Cameriere, bariste, impiegate hanno descritto la routine di un assedio continuo, sistematico. Molestie, assalti. E qualche giorno fa, April, 44 anni, nata a Birmingham in

Gran Bretagna, dopo dieci mesi di silenzio, ha deciso di parlarne con il *New York Times*, accompagnata da sua moglie e da un'avvocata. Comincia assumendosi una parte di responsabilità: «Ho abbandonato, ho deluso molte persone e tutto ciò lo sento sulle mie spalle».

Bloomfield arrivò a New York nel 2003, a 28 anni, con una grande passione per la cucina, ma senza alcuna capacità gestionale. Conobbe Ken Friedman e insieme fondarono «The Spotted pig». Il successo fu travolgente: «Ero così ingenua, è incredibile quanto

fossi ignorante all'epoca», ricorda April. Negli anni i due aprono 13 ristoranti, a New York, a Los Angeles e altrove. Ma il rapporto tra April e Ken è sbilanciato: «Sentivo che era lui ad avere tutte le carte del mazzo. Era in pieno controllo di ogni cosa e aveva una personalità così dominante che io pensavo che non sarei riuscita a sopravvivere se me ne fossi andata». Con il tempo, però, la chef si impadronisce della cucina: leader dal carattere burrascoso, tirannico. Nel resto del locale, invece, imperversava Ken.

Bloomfield ammette che



Insieme April Bloomfield, 44 anni, con Ken Friedman, 59 (Getty)

«conosceva i comportamenti inappropriati di Friedman, perché abbracciava e corteggiava le dipendenti». La chef sapeva anche della «famigerata stanza del terzo piano», dove il socio e i suoi amici organizzavano party con alcol e droghe. Aggiunge di aver provato più volte a convincerlo a cambiare comportamento. Ma adesso riconosce di «aver fatto troppo poco». «anche se non sapevo nulla delle molestie, degli assalti sessuali, perché nessuna delle nostre collaboratrici è venuta mai a lamentarsi con me».

© RIPRODUZIONE RISERVATA